

ASSOFERTILIZZANTI: 40 ANNI DI IMPEGNO PER LA SICUREZZA ALIMENTARE

Urea: la messa al bando genererebbe una perdita fino al 45% del valore della filiera cerealicola italiana

Roma, 13 ottobre 2025 – L'urea è una commodity irrinunciabile per la produttività agricola, grazie al suo elevato contenuto di azoto, il più alto tra i fertilizzanti. Un mezzo tecnico essenziale, soprattutto per le filiere cerealicole, poiché garantisce rese adeguate e qualità delle produzioni. È quanto emerge dallo studio di Nomisma sull'impatto della fertilizzazione azotata e dell'urea in Italia, commissionato da Assofertilizzanti, l'associazione di Federchimica che rappresenta i fabbricanti di fertilizzanti nazionali. La ricerca è stata presentata in occasione del 40° anniversario dell'Associazione, che coincide con la Giornata Mondiale dei Fertilizzanti, nel corso di una tavola rotonda che ha riunito rappresentanti del mondo agricolo, delle associazioni di categoria, delle istituzioni e dell'università.

Il quadro che ne risulta è abbastanza chiaro: l'azoto è un elemento nutritivo essenziale per la crescita delle colture e **in Italia circa il 44% deriva dall'urea**, sebbene la sua distribuzione incida per il 16% del volume distribuito di tutti i fertilizzanti (ISTAT 2023). Nonostante negli ultimi dieci anni si sia già operata una riduzione del 20% dei fertilizzanti azotati, segno di una maggiore sensibilità sull'ottimizzazione d'uso dei mezzi tecnici in agricoltura, un'ulteriore restrizione come la messa al bando dell'urea nel bacino padano andrà inevitabilmente a compromettere la produttività di filiere di punta dell'agricoltura italiana.

L'urea, il fertilizzante minerale azotato più utilizzato al mondo, per via della sua alta concentrazione di azoto e della sua efficienza logistica ed economica, si conferma una risorsa chiave per la nutrizione efficiente e strategica. Eventuali alternative richiederebbero l'uso di altre tipologie di mezzi tecnici in quantitativi maggiori e a costi differenti.

Lo studio analizza anche **l'impatto del divieto sull'uso dell'urea in termini di riduzione delle rese agricole, in particolare nelle colture cerealicole**. In uno scenario in cui nel Bacino Padano si producono annualmente circa 4.4 milioni di tonnellate di mais da granella, si stima una diminuzione del 36% nella produzione (pari a circa 1.6 milioni di tonnellate in meno l'anno), un calo del 17% su circa 2.1 milioni di tonnellate di frumento tenero, del 25% su 551mila tonnellate di frumento duro e, addirittura, del 63% su 1.4 milioni di tonnellate di riso. Queste perdite avrebbero **ricadute significative su numerose filiere agroalimentari d'eccellenza italiane**.

Le prospettive peggiorano gravemente in uno scenario di totale assenza di fertilizzanti azotati: le produzioni calerebbero del 61% per il mais, del 57% per il frumento tenero, del 78% per il frumento duro e del 77% per il riso, con gravi conseguenze sulla sicurezza alimentare nazionale e sulla competitività del comparto agricolo italiano.

In assenza di urea, oltre al calo produttivo di mais, frumento e riso, si rileverebbero anche dei cali qualitativi, che genererebbero una contrazione complessiva del valore per l'intero comparto dei cereali **fino al 45%** e questo in un Paese che già si distingue per un impiego di azoto significativamente inferiore rispetto ai principali Paesi dell'UE, sia in valori assoluti che per unità di superficie coltivata.

Non solo. I dati mostrano come da un punto di vista ambientale **l'applicazione dell'urea incida sulle emissioni di gas serra in maniera estremamente contenuta: appena lo 0,1% delle emissioni totali italiane e solo l'1,3% di quelle agricole.** Dati che confermano come il suo divieto non avrebbe effetti significativi sulla mitigazione delle emissioni di gas climalteranti.

Inoltre, da diversi anni esistono soluzioni **tecnologiche applicabili all'urea per mitigarne gli impatti ambientali.** Tra queste i polimeri ricoprenti o i cosiddetti inibitori dell'ureasi: molecole innovative con performance scientificamente comprovate, **in grado di contenere le perdite di ammoniaca in atmosfera fino a una media del 70–80%.**

*“L'industria dei fertilizzanti gioca un ruolo fondamentale per garantire la sicurezza alimentare del nostro Paese e crediamo che una gestione sempre più razionale, responsabile ed evoluta dei fertilizzanti sia una sfida da affrontare insieme a tutto il comparto agricolo, per guardare al futuro dell'agricoltura italiana” – ha dichiarato **Paolo Girelli, Presidente di Assofertilizzanti-Federchimica** – “siamo fortemente preoccupati del provvedimento che prevede il divieto di impiego dell'urea, poiché non sono stati presi in considerazione i suoi effettivi impieghi e la sua indispensabilità per la filiera cerealicola italiana. Oggi l'industria è inoltre in grado di fornire soluzioni innovative in grado di mitigare gli impatti ambientali dell'urea, nonché una serie di prodotti complementari, assicurando agli agricoltori una cassetta degli attrezzi completa alle più svariate esigenze colturali.”*

“La complementarità nell'uso di tutte le tipologie di fertilizzanti rappresenta un principio fondamentale che la nostra Associazione promuove da sempre. Solo attraverso un approccio equilibrato e scientificamente fondato possiamo garantire agli agricoltori un ventaglio completo di strumenti produttivi, evitando restrizioni ingiustificate che rischierebbero di compromettere la competitività delle imprese agricole.”

Lo studio elaborato da Nomisma offre un contributo concreto e di grande valore al dibattito nazionale sull'impiego sostenibile dei fertilizzanti, mettendo in evidenza la necessità di mantenere un equilibrio tra produttività, qualità delle colture e tutela dell'ambiente.

«L'analisi evidenzia come una gestione non efficiente della fertilizzazione azotata possa generare perdite economiche rilevanti. In particolare, l'ipotesi di un blocco dell'uso dell'urea nel Bacino Padano avrebbe effetti estremamente negativi su alcune colture chiave del nostro sistema agroalimentare. Il mais, ad esempio, è una componente essenziale per sostenere il comparto zootecnico e le grandi produzioni DOP; il frumento costituisce la base delle filiere 100% italiane dei prodotti da forno, dolciari e della pasta; mentre il riso italiano assicura una quota significativa dell'approvvigionamento europeo. Senza soluzioni tecnicamente ed

economicamente sostenibili, si rischia di compromettere in modo serio la produttività e la redditività delle aziende agricole dell'area padana, mettendo in discussione il posizionamento competitivo dell'intero sistema agroalimentare italiano, tanto sui mercati nazionali quanto su quelli internazionali” – ha dichiarato **Paolo De Castro, Presidente di Nomisma**.

Lo scenario delineato indica chiaramente come lo sviluppo del settore fertilizzanti e l'evoluzione delle tecnologie impiegate rappresentino elementi imprescindibili per garantire un'agricoltura competitiva, resiliente e capace di assicurare la sicurezza alimentare delle prossime generazioni.

Assofertilizzanti

Assofertilizzanti è l'Associazione di Federchimica che rappresenta le Imprese che in Italia producono e commercializzano fertilizzanti. Con 60 Imprese associate, a predominanza di imprese a capitale italiano, Assofertilizzanti rappresenta l'80% del mercato, con un turnover di circa 1 miliardo di euro.

Per informazioni:

SEC Newgate Italia S.r.l. Società Benefit

Gabriele Bertipaglia – gabriele.bertipaglia@secnewgate.it 335 7203720

Cecilia Graziosi – cecilia.graziosi@secnewgate.it 345 0666304

Assofertilizzanti-Federchimica

Roberta Renno – r.renno@federchimica.it 346 006 5544